

# Bologna sette

Inserto di Avenire



**Fondazione  
San Matteo  
con Mediolanum**

a pagina 2

**Francescani,  
gli 800 anni  
della Regola**

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60

Per sottoscrizioni numero verde 800820084

(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).

Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

I dati  
dell'Osservatorio  
regionale Caritas  
lanciano l'allarme  
sulle nuove  
emergenze del  
territorio. Zuppi  
nella Messa per la  
Giornata: «Se  
investiamo  
nell'amore, il poco  
che abbiamo  
si moltiplica»

DI LUCA TENTORI

«Non distogliere gli occhi del povero» è il richiamo che papa Francesco ha affidato alla Giornata mondiale dei Poveri che si è celebrata domenica scorsa. L'Arcivescovo ha presieduto domenica mattina una Messa in Cattedrale e nell'omelia ha ricordato i dati rilevati dalla Caritas sulla povertà in Italia. Nel nostro paese, una persona su quattro è a rischio povertà e esclusione sociale, per un totale di oltre 14 milioni di persone a rischio: il 13,4% dei bambini e dei ragazzi. Sono 2 milioni 187 mila le famiglie in povertà assoluta, 165 mila in più rispetto al 2021. La condizione di povertà non dipende dalla mancanza di lavoro, se il 47% delle famiglie in povertà ha un capofamiglia occupato. Il cardinale Zuppi ha rilevato come anche la crisi del cosiddetto «ascensore sociale», cioè la possibilità da parte di persone e famiglie di migliorare le proprie condizioni di vita grazie allo studio e al lavoro. Se si resta in condizioni di povertà nonostante la possibilità di lavoro, c'è tutto un sistema che deve essere rivisto e dare risposte. «In generale tutti noi sia ricchissimi», ha detto l'Arcivescovo - abbiano la cosa più preziosa, quella che ci fa trovare tutte le risposte, cioè l'amore. Se investiamo nell'amore quel poco che abbiamo si moltiplica. Se sono povero posso veramente riconoscere il fratello che ha bisogno di me. Non dobbiamo distogliere lo sguardo dal povero. Al centro mettiamo i poveri ed è importante entrare in relazione personale con ciascuno di loro». È delle povertà in regione si occuperà, venerdì 1 dicembre, un convegno in Villa Santa Clelia a partire dalle 10.30 proposto dalla Delegazione



## Casa e lavoro, il grido dei poveri

Caritas dell'Emilia Romagna. Anticipando alcuni dati regionali sappiamo che le persone che si sono rivoltate per la prima volta ai Centri di Ascolto e Servizi Caritas nel 2022 sono state il 41% del totale. La guerra in Ucraina ha modificato tutti i dati: è preoccupante che 2.600 italiani si siano rivolti per la prima volta nel 2022 alla Caritas. Cosa si è rotto nel loro equilibrio socio-economico? Quali sono i principali fattori? Le situazioni sono complesse e molto personali, tuttavia, si ritiene che abbiano una forte incidenza il problema lavorativo (disoccupazione ma anche lavoro povero) e il bisogno abitativo. «Lauspicio» - ha detto Mario Galasso - è che i dati che presentiamo suscitino inquietudine, quella giusta inquietudine che ci obblighi a fare qualcosa e a farlo insieme. Quella che presentiamo è la fotografia delle persone che

abbiamo incontrato nel 2022. Per noi sono volti, nomi, storie e vite difficili, che cerchiamo ogni giorno di accogliere e accompagnare. Certamente, in un mondo che corre velocissimo, rischia di essere un'immagine datata nove mesi fa, ma attraverso il raccontare le persone che si rivolgono alla Caritas, narriamo, di anno in anno, i cambiamenti della nostra comunità. Dovessi fare un titolo: i poveri sono sempre di più e pure più poveri. Non trovano neanche uno straccio di casa dove vivere». Galasso suggerisce una nota di stimolo con le parole di papa Francesco in Laudate Deum: «Invito ciascuno ad accompagnare questo percorso di riconciliazione con il mondo che ci ospita e ad impreziosirlo con il proprio contributo, perché il nostro impegno ha a che fare con la dignità personale e con i grandi valori».

**Venerdì convegno regionale in Curia**  
Venerdì 1 dicembre alle 10.30, nella Sala Santa Clelia in Curia, l'Osservatorio regionale Povertà e Risorse Caritas presenta la sintesi del report sull'evoluzione dei bisogni delle popolazioni più vulnerabili in Emilia-Romagna: «Diritti all'abitare: il bisogno di sentirsi a casa». Introducirà il lavoro Mario Galasso, delegato regionale Caritas Emilia-Romagna, prima dell'intervento di monsignor Douglas Regattieri, vescovo delegato della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna (Ceer) per il Servizio della Carità, vescovo di Cesena-Sarsina e membro della Commissione Ceer per il Servizio della Carità e della Salute. La presentazione dei dati sarà di Maria Chiara Lanza, coordinatrice Osservatori Caritas Emilia-Romagna, mentre per il focus sulla casa parleranno Gianluigi Chiaro, coordinatore area Politiche sociali della delegazione Caritas Emilia-Romagna e Giulia Angelelli, responsabile area politiche per l'abitare Settore Governo e qualità del territorio Regioni Emilia-Romagna. Seguiranno focus sull'alluvione con testimonianze da Faenza e Forlì e di don Marco Pagnioli, presidente di Caritas italiana. Modera Maria Cecilia Scalfardi, direttore Caritas Parma. Sarà possibile seguire l'evento anche in diretta streaming sul sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it) e sul canale YouTube di 12Porte.

## Vittime della strada, una Messa

Una Messa per ricordare le vittime degli incidenti stradali che causano purtroppo ancora, anche nella nostra regione, centinaia di morti e migliaia di feriti. Il cardinale Zuppi ha presieduto la celebrazione in Cattedrale nella Giornata mondiale delle Vittime della Strada, istituita dall'Onu nel 2005 per dare «giusto riconoscimento per le vittime della strada e per le loro famiglie e al contempo rendere omaggio ai componenti delle squadre di emergenza, agli operatori di Polizia e ai sanitari che quotidianamente si occupano delle conseguenze traumatiche della morte e delle lesioni sulla strada». L'Arcivescovo ha ricordato che le chiamiamo vittime «della

strada», ma la strada in sé non è la causa: la causa sono le persone e i comportamenti irresponsabili. Erano presenti in Cattedrale, con il gonfalone della Regione Emilia-Romagna, membri dell'Osservatorio per l'Educazione alla sicurezza stradale e dell'Associazione Familiari e Vittime della Strada di Bologna. L'Istat ha diffuso i dati degli incidenti stradali verificatisi lo scorso anno in Emilia-Romagna: nel 2022 ci sono stati 16.679 incidenti stradali, che hanno causato la morte di 31 persone e il ferimento di altre 21.676. Oltre il 70% degli incidenti si è verificato sulle strade urbane, dove hanno provocato 127 morti e 14.503 feriti. Gli incidenti più letali avvengono sulle autostrade

e sulle strade extraurbane; l'incidentalità rimane alta lungo la costa e nei Comuni capoluogo di Provincia. Ancora in evidenza le criticità della Statale 9 Via Emilia, lungo la quale si registra il maggior numero di incidenti, e delle statali 16 Adriatica, 12 dell'Abetone e del Brennero e 253 San Vitale. L'indice di mortalità cresce nelle province di Parma, Reggio Emilia, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, diminuisce in quelle di Bologna e Ferrara ed è costante in quelle di Piacenza. Nell'ambito dei comportamenti errati di guida, il procedere con guida distratta, il mancato rispetto delle regole di precedenza, la velocità troppo elevata sono le prime tre cause di incidente.

Andrea Caniato

A margine della XX Assemblea nazionale ordinaria elettiva della Fisc, Federazione italiana settimanali cattolici, che si è svolta nei giorni scorsi a Roma, il direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali della nostra Diocesi e della Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna, Alessandro Rondoni, ha raccolto le parole di padre Ibrahim Falta, Vicario della Custodia di Terra Santa, a proposito della tregua di questi giorni fra lo Stato di Israele ed Hamas.

«La speranza di tutti è che questa tregua duri il più a lungo possibile» - afferma padre Falta -. Le parti in conflitto hanno parlato di cinque giorni di cessate il fuoco, ma spero che saranno più altrimenti temo sarà un disastro. Ormai Gaza è stata distrutta e questa guerra deve trovare la sua conclusione. Chiedo a tutta la comunità internazionale di approfittare di questa tregua per domandare che non si torni più alla guerra, come invece sembra probabile. In soli cinquanta giorni abbiamo

Il Vicario della Custodia di Terra Santa: «Passata la tregua tacciano le armi»



avuto oltre 15mila morti e 40mila feriti: potete ben capire a che cifre potremmo arrivare se il conflitto dovesse riprendere. La situazione è orribile e davvero molto complessa. È difficile spiegare come si vive a Gaza, Gerusalemme, Betlemme, in Cisgiordania ma anche nel nord di Israele colpito dagli attacchi di Hezbollah. Anche noi ci uniamo alla richiesta del Santo Padre affinché le armi tacciano e sia possibile un accordo tra israeliani e palestinesi. Personalmente, sono 35 anni che vivo lì e dico: questo è il momento opportuno per dare la pace nell'ottica dei due popoli e due Stati». (M.P.)

**conversione misionaria**

**Affettività, educare alla purezza**

Concordiamo con la necessità di educare l'affettività. I terribili episodi di questi ultimi giorni, di femminicidio anche fra giovani, spingono ad una proposta bipartisan. La tradizione morale cristiana possiede un ricchissimo patrimonio di principi e di virtù che possono essere riproposti anche oggi. Certo, devono essere espressi nel linguaggio e nella cultura attuale, pena l'essere disedutivi.

Una di queste è la purezza, in passato concetto riasunto di tutta la morale sessuale, oggi incomprensibile, irrisa e contestata. Abitualmente, la si intende in senso «puritano», come sinonimo di inibizione e proibizione, comunque sempre triste. In realtà è proprio l'esperienza contemporanea che ce ne fa cogliere il significato e il valore, a partire dall'inquinamento che tutti condiziona. L'aria «pura» è quella che non avvelena i polmoni, l'acqua «pura» è quella che si può bere senza mal di pancia; l'oro «puro» è quello più prezioso perché senza scorie, duttile e maneggevole.

L'affettività «pura» è quella che non è fondata dall'egoismo, che non considera l'altra una cosa da possedere, ma rende capaci di volere il bene degli altri, nel dono gioioso di sé.

Stefano Ottani

**IL FONDO**

**Pensare e vedere oltre la torre  
la città futura**

Impegnarsi per costruire un mondo migliore è compito e responsabilità di ognuno, il dramma della guerra, che è una lebbra terribile dove tutti perdonano, chiamano ad essere artigiani di pace, al lavoro dentro ogni situazione, sia internazionale che locale. E nei vari ambienti. Pure la città chiede attenzione e un cammino continuo per essere più vivibile e accogliente. Il dibattito sulla Torre Garisenda ferita, e sul suo destino, deve diventare motivo non di scontro infuocato e ideologico ma di collaborazione aperta e fruttuosa. Per risolvere, finalmente, non solo un problema ma ridisegnare insieme la città, il suo centro, e battere meglio quel cuore nuboso che fa soffrire il corpo urbano. Anche l'articolo di moro Ottani di domenica scorsa su «Bologna Sette» è stato un contributo alla riflessione, come lo sono state le varie reazioni che ha suscitato, nell'interesse generale di una visione di insieme e non solo di un aspetto particolaristico. La città dove tutti vivono, circolano, studiano e lavorano è, infatti, un luogo da abitare e migliorare. E dove occorre essere prossimi e non escludere nessuno. Così, nei giorni scorsi a Villa Revedin, tra la Fondazione San Matteo Apostolo e Banca Mediolanum vi è stata la firma di una convenzione per facilitare l'erogazione di finanziamenti a favore di persone residenti nel nostro territorio con difficoltà di accesso al credito e che si trovano in condizioni di sofferenza socio-economica per sovraindebitamento. Occorre anche un'azione culturale ed educativa che coinvolga le famiglie. Come si è riproposto il 24 nella parrocchia del Corpus Domini dove si è detto ancora una volta «Mai più alla violenza di genere». Così come sono una domanda per la nostra società le turbolenze e le inquietudini dei giovani, comprese quelle che sfociano nelle baby-gang. Bisogna coinvolgere i ragazzi. Significativi premi di studio in memoria del prof. Mastri morto un anno fa, un docente che ha lasciato il segno, sono stati consegnati dalle Scuole Malpighi, nella sala della Banca di Bologna nel Palazzo De' Toschi in Piazza Minghetti, a giovani studenti che hanno realizzato progetti di didattica innovativa, stimolati a vedere oltre, a sognare e a coltivare la propria creatività. E a Casteneto ieri sera, nella parrocchia della Madonna del Buon Consiglio, ricordando pure la Gmg di Lisbona, giovani e adolescenti hanno condiviso insieme al card. Zuppi un momento di riflessione e preghiera per essere sempre più pellegrini di speranza.

Alessandro Rondoni



## «Bravi prof! - Premio Roberto Mastri»: assegnati i tre titoli ad insegnanti delle scuole Malpighi

**N**ella sala Convegni Banca di Bologna Palazzo D'è Toschi si è svolta la premiazione del concorso «Bravi prof! - Premio Roberto Mastri». Il progetto, ideato dalle Scuole Malpighi insieme a Banca di Bologna nasce per valorizzare e premiare il lavoro dei docenti di ogni ordine e grado delle Scuole Malpighi di Bologna, Castel San Pietro, Cento, San Giovanni Persiceto e Sant'Agata Bolognese. Lo scopo è dare riconoscimento e ai progetti di didattica innovativa che possono diventare ricchezza per tutti. «Non è un caso che il titolo del concorso sia al plurale e non al singolare», sottolinea Elena Uogolini, Rettrice delle Scuole Malpighi, «nessun insegnante, da solo, può fare una buona scuola. Mettere a sistema e condividere le esperienze didattiche migliori aiuta i docenti a crescere insieme. Roberto Mastri, ex vice Presidente del Liceo Malpighi e amatissimo prof di Filosofia e Storia, scomparso lo scorso marzo, ne è stato un esempio. Sono migliaia gli studenti di tutta Italia che hanno studiato sulle slide che aveva messo a disposizione di tutti. Un docente può fare veramente la differenza nella vita di una persona».

Si è guadagnata il primo posto Chiara Balboni, docente di Matematica e Scienze alle scuole medie Malpighi di Cento e di Informatica alla scuola primaria. Laureata in Ingegneria delle Telecomunicazioni e in Matematica, ha sviluppato una reale passione per la realizzazione di percorsi didattici tra i due livelli di scuola. Il suo percorso «Vedere oltre le figure. La geometria come strumento per pensare», è stato infatti realizzato con una classe di quinta primaria con una classe di seconda media. Giulia Zoggia, artista appassionata al dialogo fra i diversi linguaggi (scenografia, scultura, costume, pittura) ha scelto di dedicarsi all'insegnamento dopo una laurea in Scenografia e Storia dell'arte. Zoggia ha proposto un nuovo curriculum di Arte e immagine che, partendo dalle indicazioni nazionali per le medie, attualizza la Road map dell'educazione artistica della Conferenza mondiale del 2011. Terzi, a pari merito, sono arrivati Cinzia Lurdo, insegnante di Italiano, Storia e geografia alle Medie e Matteo Paletti, docente di Inglese al Liceo Malpighi di Bologna. «Guardo oltre. L'arte sui muri geopolitici», è il titolo del progetto di geo-storia, italiano e arte di Lurdo, per la terza media, realizzata nella primavera scorsa e diventato ora di drammatica attualità.

Rinnovata per tre anni la Convenzione sul Prestito di soccorso tra la Fondazione San Matteo Apostolo Onlus, Banca Mediolanum e Fondazione Mediolanum

Il momento della firma di mercoledì scorso in Seminario. Da sinistra: Maurizio Rivola, monsignor Douglas Regattieri e Giovanni Pirovano



DI LUCA TENTORI

E' stata rinnovata per ulteriori tre anni la Convenzione sul Prestito di soccorso tra la Fondazione San Matteo Apostolo Onlus, Banca Mediolanum e Fondazione Mediolanum per facilitare l'erogazione di finanziamenti a favore di persone con difficoltà di accesso al credito e in condizioni di sovraindebitamento. Banca Mediolanum mette così a disposizione della Fondazione San Matteo Apostolo Onlus una linea di credito rotativa con plafond di 150.000 euro che verrà utilizzata per accordare prestiti con rimborso rateale a soggetti in difficoltà, individuati grazie all'attento lavoro della Fondazione San Matteo in stretta collaborazione soprattutto con i Centri di ascolto presenti nelle Diocesi della regione ecclesiastica e si impegna ad erogare prestiti reali a soggetti considerati non bancabili. L'accordo è stato firmato nel Seminario di Bologna mercoledì scorso da monsignor Douglas Regattieri, Vescovo delegato della Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna (Ceer) per il Servizio della Carità e Vescovo di Cesena-Sarsina, Maurizio Rivola, Presidente della Fondazione San Matteo Apostolo, e Giovanni Pirovano, Presidente di Banca Mediolanum. «Esprimo il mio compiacimento per la firma di questo importante accordo - afferma monsignor Regattieri - che vuole ribadire e garantire la

# Quel prestito che dona dignità

collaborazione fra la realtà ecclesiastica e quella di un Istituto di credito che si rende disponibile per venire incontro ai bisogni delle persone più povere e sofferenti che hanno immediatamente bisogno di un aiuto economico per uscire da situazioni di sovraindebitamento. I dati ci dicono un aumento di famiglie bisognose, anche in una regione come la nostra, colpita recentemente da terremoto e alluvione». «L'accordo di oggi - dichiara Rivola, Presidente della Fondazione San Matteo - consente alla Fondazione di proseguire nella sua attività di sostegno a persone in difficoltà economica tramite operazioni di microcredito erogate da Banca Mediolanum e che noi garantiscono. Si tratta di interventi che contribuiscono anche alla coesione sociale, perché i singoli e le famiglie in emergenza economica sono perciò più esposte all'emarginazione sociale.

Il sostegno di Mediolanum per noi rappresenta una marcia in più. Grazie alla Convenzione, firmata nel 2016, sono state aiutate le famiglie del territorio regionale. «Nel contesto attuale - spiega Pirovano, Presidente di Banca Mediolanum - è necessario che le banche tornino a svolgere il loro ruolo sociale ascoltando il territorio. Con questa responsabilità Banca Mediolanum ha deciso di facilitare l'inclusione finanziaria di famiglie perbeniere, ma definiti non bancabili, rinnovando l'impegno in Emilia-Romagna con la odierna convenzione e riconoscendo l'importanza di farsi carico di una parte delle diseguaglianze economiche della comunità. Definiamo il "prestito di soccorso" un processo di indebitamento responsabile che può aiutare il soggetto a rientrare a pieno titolo nel circolo virtuoso della vita, restituendogli la dignità civica e sociale».

**DA SAPERE**  
**Chi contattare**  
La Fondazione San Matteo Apostolo Onlus, costituita nel 2006 su iniziativa dei Vescovi della Regione ecclesiastica Emilia-Romagna, è un ente del Terzo Settore che opera per aiutare e tutelare le persone vittime di situazioni di sovraindebitamento, che potrebbero portare anche a fenomeni di usura. La Fondazione, che ha sede a Bologna, in via del Monte 5 e è contattabile al numero 345.88.66.999, si avvale della collaborazione dei Centri di ascolto presenti nelle diocesi della Regione ecclesiastica. Lo scorso anno le sono stati riconosciuti i requisiti previsti dalla Legge 108/96 per essere iscritta nell'Elenco speciale tenuto presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MeFi) delle Associazioni e Fondazioni che possono beneficiare di fondi pubblici.

## Basilica San Francesco, la Novena dell'Immacolata

S'è avvicinata la celebrazione della solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, che sarà venerdì 8 dicembre. In preparazione, da giovedì 30 novembre nella Basilica di San Francesco (Piazza Malpighi) si tiene la Novena dell'Immacolata, animata dai frati Francescani Conventuali che reggono la basilica. Ogni giorno fino a giovedì 7 dicembre alle 17.30 Rosario animato dalla Milizia dell'Immacolata, alle 18 Messa presieduta da: giovedì 30 padre Domenico Vittorini, agostiniano, venerdì 1 dicembre padre Giuseppe Amigoni, della Compagnia di Gesù (Gesuiti); sabato 2 padre Antonio Sangalli, dei Carmelitani scalzi; domenica 3 padre Gennaro Cicchese, degli Oblati di Maria Immacolata; lunedì 4 padre Enzo Brenna, dehoniano; martedì 5 don Gianni Danello, salesiano; mercoledì 6 don Luca De Chiara, della Fraternità sacerdotale dei Missionari di San Carlo Borromeo; giovedì 7 padre Fausto Arici, domenicano.



Un momento dell'incontro  
Ottocento studenti hanno visto il film «Io capitanò» e ascoltato le testimonianze di giovani rifugiati sulle drammatiche storie di chi arriva in Italia

## Liceo Fermi, focus sull'immigrazione

**M**ercoledì 15 novembre ottocento studenti del liceo scientifico «E. Fermi» di Bologna si sono trovati per assistere alla proiezione del film «Io capitanò» di Matteo Garrone, insieme al preside e ai loro professori. Come sa chi ha avuto occasione di vedersela, sono molte le domande che scaturiscono dalla vicenda raccontata nella pellicola: una è sicuramente quale destino hanno avuto i ragazzi una volta sbarcati a Lampedusa. Poiché, se dalla parte del viaggio in Africa poco sappiamo perché rarefammente viene raccontato, di ciò che accade loro quando arrivano in Italia spesso volontariamente ci disinteressiamo. Eppure dei migranti sono piene le nostre strade, oltre che i fitti di cronaca.

Allora, come ha sottolineato Antonia Grasselli, ex docente del Fermi, nel dibattito che ha seguito il film, serve im-

## Teatro Comunale, riparte la stagione operistica Al Nouveau agevolazioni per il pubblico giovane



**I**l pubblico Under 35 ha superato quello Over nel la stagione 2023 del Teatro Comunale di Bologna, premiando il lavoro svolto per l'avvicinamento dei giovani al mondo del melodramma. Nella stagione d'opera 2024 ci si prefigge di coinvolgere ulteriormente nuovi pubblici con alcune novità. Anzitutto, al Teatro Nouveau si è ampliato il settore di posti più economici, gli Under 18 accompagnati da un adulto pagheranno 5 euro per tutte le recite, mentre proseguirà la riduzione per la fascia 30-35 anni (il prezzo varia per tipologia di spettacolo e settore), in aggiunta a quella esistente per gli Under 30 (che hanno uno sconto del 50% in tutte le recite) e gli studenti Unibo pagheranno 10

euro per gli spettacoli d'opera nei turni Domenica Pomeriggio 1 e 2. Le riduzioni ed agevolazioni sono previste anche per gli over 65 e per le associazioni culturali (con una prenotazione minima di 15 posti). Per essere attrattivi verso il nuovo pubblico, il Comunale continuerà anche a proporre la rassegna «Parliamo d'Opéra», sempre molto partecipata dai giovani. Il cartellone si compone di 13 titoli, di cui 6 nuove produzioni in prima assoluta, 1 spettacolo per la prima volta a Bologna e 2 opere in forma di concerto. Si inaugurerà con «Manon Lescaut» per omaggiare Puccini nel centenario della scomparsa. Si proseguirà con «Il Trovatore» di Verdi, «Dido e Aeneas» di H. Purcell, «Die sieben Todsünden» di K. Weill, «Macbeth» di erdi, «Tosca» di Puccini, «Don Giovanni» di Mozart, Tritico («Il Tabarro»), «Suor Angelica» e «Gianni Schicchi» di Puccini. «La Voce del Silenzio» è la una nuova commissione al compositore contemporaneo Alessandro Solbiati. A seguirà «Werther» di Massenei e «Pagliacci» di Leoncavallo. Si concluderà con l'esecuzione integrale in forma di concerto delle due opere «Das Rheingold» e «Die Walküre» di Wagner, che apriranno l'esecuzione integrale della Tetralogia nei prossimi 2 anni. Lo storico Teatro Comunale è in fase di ristrutturazione e per tutta la durata dei lavori gli spettacoli si terranno al Teatro Nouveau (Piazza Costituzione 4), struttura di 3500 mq con la capienza di 1008 posti. Ed è una buona notizia che i giovani riconoscano come proprio patrimonio culturale i capolavori operistici e frequentino i teatri.(A.O.)



Un momento dell'incontro con, al centro, Totò Cascio

## Il Cinema Paradiso «nuovo» di Totò Cascio

Palazzo Fanin, nel complesso della Collegiata di Persiceto, nei giorni scorsi è lungamente riuscita la strutturata collaudata sonora che Ennio Morricone ha scritto per «Nuovo Cinema Paradiso», il capolavoro di Giuseppe Tomatore. Al di là della forte emozione che il film pluriplenamente suscita a polarizzare l'attenzione del pubblico che ha affollato la sala, c'è stata la presenza di Totò Cascio, l'indimenticabile Salvatore giovanissimo protagonista della storia nel film palladiano. Oggi quarantatreesimo, nel film regalato in un piccolo teatro di provincia, la magia del cinema grazie al maturo proiettore e a grande amico Alfredo. Nell'incontro, ideato e condotto da Gianluca Lodovisi insieme ad Enrico Bonfiglioli, Totò ha parlato del suo ultimo libro dal titolo «La gloria e la prova: il mio nuovo Cinema Paradiso 2.0». Motivo principale della serata, impostata come intervista a cuor aperto sulla vicenda riportata nel libro, il tema della ripartenza sostenuta dalla fede. Una notorietà internazionale, quella di Totò, acquistata dopo il film, premiato come miglior attore dalla British Academy film Award, una carriera continuata nei film successivi e foriera di ulteriori traguardi a portata di mano messa in discussione da un referito medico impietoso: «retinopatia pigmentosa con edema maculare». Il piano dei genitori, una strada improvvisamente in rapida salita, dalla gratificazione, alla disperante prospettiva di diventare ipovedente. Un labirinto destabilizzante, la necessità di riprogettare la propria esistenza. All'inizio scogrammato, senso di vuoto, domande senza risposta. Poi, anche grazie alla affettuosa amicizia di Giuseppe Tomatore, Andrea Bocelli e la moglie Veronica Berti, Claudia Koll, Alex Zanardi, la decisione di riprendere in mano la propria vita. Fondamentale nel processo di ripartenza il ruolo dell'Istituto «Cavazza» di Bologna, città che Totò, pur vivendo in Sicilia, ha cominciato a frequentare con assiduità riconoscendo in più occasioni il grande ruolo esercitato dall'Istituto nel recupero di una dimensione esistenziale diversa ma non meno ricca. «È la fece? Quanto ha inciso? - ha incalzato Lodovisi colpito e profondamente coinvolto dalla vicenda attuale di Cascio da un servizio su Rai3 Regionale, tanto da attivarsi immediatamente e con successo per portarlo a Persiceto - «La fece è stata la mia via d'uscita - ha risposto Cascio - ho messo Dio al primo posto ed ho imparato ad accettarmi per come ero, amandomi a prescindere dalla mia condizione. Dio lo si cerca più facilmente nel dolore, io l'ho fatto nei gruppi di preghiera; a Madrigiorgio una suora mi ha insegnato la potenza del Rosario, l'implorazione di Maria e le 15 Promesse. Ho compreso che la vera preghiera consiste nel ringraziare e meno nel chiedere». «Sono testimone Telethon - ha proseguito l'attore - giro l'Italia per portare la mia testimonianza, scrivo libri e non mi do limiti». Qualcuno ha notato la singolare coincidenza con il destino di Alfredo nel film, anch'egli afflitto da una progressiva limitazione nella vista. Svariate le domande dal pubblico, in gran parte incentrate sulla seconda vita di Totò, anche se qualcuno non ha resistito chiedendo qualche retroscena del film che lo ha consacrato come attore. Toccato il fondo l'attore siciliano è ripartito, come precisa anche nel suo lavoro «La gloria e la prova» non avendo paura e ritrosia nel chiedere aiuto. (F.P.)

ti, di non perdere occasione di partecipare ad iniziative in cui sono i protagonisti stessi a raccontare le proprie storie, avvicinandosi loro con il rispetto e la discrezione che si deve a chi ha subito traumi e situazioni di estrema violenza. L'altro messaggio, che è un appello ad ognuno di noi, è che a volte basta un piccolo gesto di umanità per salvare letteralmente la vita di una persona che si trova in un Paese straniero, dove non ha nessun riferimento linguistico e culturale e nessun legame personale. Questo gesto parte dalla volontà di non essere indifferenti nei confronti del prossimo fino a concretizzarsi nell'impegno di andare a scardinare i pregiudizi, cercando occasioni di incontro e conoscenza reciproca. È questa l'unica strada percorribile per ottenere un'integrazione reale e una società di pace.

Lucia Gaudenzi



## «Avvento in musica», quattro domeniche con composizioni recenti e una novità assoluta

**R**iportare la musica all'interno della liturgia, nella sua più antica funzione, dando spazio alla contemporaneità con nuove composizioni: questo è lo spirito di «Avvento in Musica», progetto di punta di «Messa in Musica» che mette in atto la decima edizione della Rassegna che porta verso il Natale lungo le quattro domeniche di dicembre. Dal 3 al 24 dicembre, nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano saranno eseguite tre composizioni che interpretano la tradizione coniugando col sentire e la spiritualità contemporanea. Come di consueto, riscoperte e nuove trascrizioni caratterizzano l'attività di ricerca dell'Associazione. Quest'anno il repertorio è impreziosito da una novità assoluta: la «Messa Oriente-Occidente sotto le due Torri», commissionata da «Messa in Musica» per Avento, composta da studenti del corso di composizione del Conservatorio Giovanni Battista Martini e che rappresenta una doppia sfida: una nuova partitura in prima esecuzione assoluta, proprio il 17 dicembre. La Vigilia

di Natale, il 24 dicembre si tornerà invece al classico con la splendida «Messa romantica in Re maggiore» di Antonin Dvorak, eseguita dal coro dell'Associazione. Primo appuntamento dunque domenica 3 dicembre, Prima di Avvento, alle 12 con la «Missa Tango» di Marco Agostinelli (1966) seguita dalla corale «Città di Sassoferato» diretta da Andreina Zatti e Marco Agostinelli e dai solisti Marco Agostinelli al pianoforte, Pierpaolo Chiaraluce al contrabbasso, Tommaso Agostinelli alla batteria, Edgardo Giorgio all'accordoneon, Andreina Zatti solo. La Messa di Agostinelli, dopo la «Missa Tango» di Ramirez, e la «Missa Tango» di Luis Bacalov declina la vocazione di Avvento a portare all'ascolto ogni forma musicale creata per la liturgia, con le diverse sensibilità. Lo stile tipico dell'America Latina è percepito grazie agli strumenti tipici quali l'accordoneon. Nel «Kyrie» sentiamo un ritmo rude e tangistico. Sul ritmo di Milonga le voci si alternano nell'invozione di pietà. Il Tango a cui si fa riferimento è quello tradizionale, ma anche quello più moderno di Piazzolla, quello delle balere e delle feste di paese. La Misa è dedicata a Papa Francesco.

Mercoledì nella basilica cittadina dedicata al santo verrà letta e alcune personalità e alcuni giovani ne commenteranno sul piano personale i contenuti fondamentali

# La Regola francescana compie 800 anni

**La presenza del movimento di San Francesco ha segnato la storia di Bologna fino ad oggi**

**Q**uest'anno cadono gli 800 anni dell'approvazione della regola francescana, dovuta a papa Onorio III e approvata il 29 novembre 1223. Per capire la perdurante vitalità della Regola, mercoledì 29 novembre alle 20,45 nella Basilica dedicata a Bologna a San Francesco alcune personalità e alcuni giovani commenteranno sul piano personale alcuni contenuti fondamentali della Regola, alla ricerca della sua attualità e utilità esistenziale, anche nel travagliato e secolarizzato mondo di oggi. È anche una testimonianza del legame che Bologna ha sempre avuto col santo e col movimento francescano. Ci saranno: Davide Conte: economista, consulente aziendale, già assessore comunale; padre Pietro Zauli: giovane domenicano, voce dell'altro ordine della storia di Bologna; Davide Colgan: manager di Coesia, campione di "Iron Man", nota disifida sportiva; Andrea Lappi: studente universitario, membro di una famiglia di 8 figli, che vive una straordinaria esperienza di accoglienza; Valentina Marchesini, di una delle più note realtà imprenditoriali di Bologna; Andrea Ravaglià: dirigente e consulente, esperto della cooperazione; Luisa Leoni: neuropsichiatra infantile, cofondatrice della scuola primaria «Il Pellicano»; Mauro Felicori, dirigente pubblico di lungo corso,



assessore regionale alla Cultura; Elena Ugolini, insegnante, rettrice delle Scuole Malpighi; Marco del Governatore, chirurgo, specializzato in chirurgia del tratto alimentare e d'urgenza; Chiara Locatelli, neonatologa, ideatrice del «Percorso Giacomo» al Sant'Orsola per l'aiuto nelle nascite difficili o infaste; Marina Orlando, docente universitaria di Fisiologia, moglie di Marco Biagi. La Regola verrà letta dall'attore Jacopo Trebbi, mentre Andrea Giannessi proponrà un suo originale commento musicale. Il 29 novembre rappresenta una giornata rilevante per tutto il movimento francescano, tanto che i frati rinnovano in questo

giorno la promessa di seguire il Vangelo vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità, mentre celebrano la festa liturgica di tutti i santi dell'Ordine serafico. In San Francesco di Bologna – probabilmente la prima chiesa dedicata al Poverello dopo quella di Assisi – mercoledì 29 si celebra, alle 18, una Messa alla quale parteciperanno i frati dei conventi bolognesi del cosiddetto Primo Ordine, che hanno come riferimento la Regola: i frati minori (presenti a Bologna in San'Antonio e in Santo Stefano), i frati minori conventuali (in San Francesco) e i frati minori cappuccini (in San Giuseppe).

Val la pena rammentare che a Bologna, nel 1211, arrivarono una «Prima Regola», detta «Propositum vitae», portata da frate Bernardo, giunto in città su mandato di frate Francesco. Quest'ultimo venne poi a predicare in città il 15 agosto 1222 o, secondo nuovi studi, nello stesso 1223. La stessa Basilica bolognese a lui dedicata fu iniziata appena 10 anni dopo la morte del santo avvenuta nel 1226, e portata a compimento in meno di trent'anni. Indubbiamente la presenza del movimento francescano ha segnato la storia di Bologna fino ad oggi. (M.M.)

## La «nuova» Maria Regina Mundi

**S**abato 2 dicembre sarà un giorno di festa per la parrocchia cittadina di Maria Regina Mundi: alle 18 infatti il cardinale Matteo Zuppi celebrerà la Messa nel corso della quale consacrerà il nuovo altare e benedirà il nuovo ambone e il nuovo mosaico che orna la parete di fondo del presbiterio. «Dal marzo 2021 abbiamo avviato un progetto complessivo di riqualificazione dell'interno della chiesa - spiega il parroco don Francesco Bonanno, dei Missionari del Preziosissimo Sangue che reggono la parrocchia -. Esso ha compreso anzitutto l'adeguamento alle norme liturgiche del presbiterio e insieme la riconfigurazione dello

**Sabato 2 dicembre l'arcivescovo celebrerà la Messa nel corso della quale consacrerà il nuovo altare e benedirà il nuovo ambone e il nuovo mosaico che orna la parete di fondo del presbiterio**



Il nuovo presbiterio della chiesa

spazio chiesa. Abbiamo realizzato x novo l'area battesimale a metà della navata, e abbiamo fatto realizzare dal Centro Aletti di Roma il mosaico nella parete centrale dell'abside. Il nostro progetto è che quando sarà possibile anche le altre due pareti siano mosaicate e sia adeguata la Cappella del Santissimo Sacramento». Il progetto complessivo di riqualificazione è opera dello Studio «Fabrika Aedificandi» di Cuneo; il nuovo altare, quadrato secondo le norme liturgiche, è in marmo come anche l'ambone. «Ora la chiesa è più accogliente - afferma don Bonanno - perché chi entra capisce subito dove si trova e dove deve rivolgere lo sguardo e la preghiera». (C.U.)



## Museo Madonna San Luca, mostra sulla Natività Nella Fiera di Santa Lucia la memoria dei presepi

**I**l Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a, Bologna) da sabato 2 dicembre sarà allestita la mostra «Figure presepal: la Natività», realizzata con la collaborazione dell'Associazione culturale per le Arti «Francesco Francia» e inserita nella Festa Internazionale della Storia 2023. Gli artisti Fausto Beretti, Elisabetta Bertozzi, Gianni Buonfiglioli, Danilo Cassano, Ivan Dimitrov, Paolo Gualandi, Monica Macchiarini, Luigi Enzo Mattiello affrontano quest'anno il tema centrale del presepio, la Natività stessa.

Orari del Museo: martedì, giovedì, sabato 9-13, domenica 10-14. Info: 3356771199, 0516447421. Con la fine dell'anno liturgico, e l'inizio dell'Avvento, Bologna si popola di presepi, e nella città del più antico presepio del mondo, l'«Adorazione dei Magi» dell'Abbazia di Santo Stefano, possiamo ricordare anche l'antica Fiera di Santa Lucia, presente in città almeno dal secolo XVIII. Non era come oggi in Strada Maggiore, nel portico di Santa Maria dei Servi, bensì davanti alla chiesa di Santa Lucia in via Castiglione (oggi Aula Magna dell'Alma Mater), da dove si spostò dopo l'arrivo dei Francesi in città nel 1796 e gli espropri dei governi napoleonici. Molte cose sono

ovviamente cambiate, ma c'è ancora il ricordo della statuina di Leonardo Bozzetti: in sua memoria nella Fiera si vede una sua immagine (nella foto, un particolare) assai simile a quella che correva anche il quaderno di Bologna Sette del lontano 1981: «Presepi a Bologna. Storia tradizioni immagini», ristampa del fascicolo del 1980. Di Leonardo, mancato nel 2012, ci sono oggi le cupe mani, si è giustamente scritto, sono guidate dal padre. Torna con queste presenze presepal anche la tradizionale Gara Diocesana di Presepi, iniziata nel 1954 dal cardinale Giacomo Lercaro, di cui parleremo prossimamente. Per info: 3356771199. (G.L.)

### IN BREVE

#### memoria. Ricordo della beata Pellesi a Santa Maria della Vita

**U**na sorprendente storia d'amore nella maternità: la nostra diocesi celebra la memoria della beata Maria Rosa di Gesù (Pellesi), pur non essendo lei originaria della nostra diocesi: sono invece i 24 e 27 anni della sua grave malattia vissuti nell'ospedale belunese, che hanno contrattato la sua appartenenza a questa città e Chiesa, che l'ha portato nel cuore, godendo dell'accompagnamento spirituale e dell'affettuoso aiuto di preti, religiosi e laici e donando amore e una grande testimonianza di tenacia ai malati e ai persone ospitate. La ricordanza con una Messa nel giorno della sua memoria liturgica, venerdì 1 dicembre, alle 19 nel Santuario di Santa Maria della Vittoria, deputato in particolare alla preghiera per i malati. Presterà fra Giovanni Rinaldi, guardiano del convento dei fratelli minori Sant'Antonio. Al termine verrà benedetto e distribuito l'olio in onore della Beata, in ricordo di una grazia ottenuta da una consorella, attraverso l'olio da lei donato.

#### rumeni. I greco-cattolici ricambiano la visita di sant'Anna

**D**opo la visita che la Reliquia di Sant'Anna, custodita nella nostra Cattedrale, ha compiuto in Romania in luglio, domenica 3 dicembre la Chiesa greco-cattolica romena compirà un pellegrinaggio alla nostra Cattedrale che culminerà alle 12 con la Divina Liturgia in rito bizantino concelebrata dal cardinale Zuppi con monsignor Crisostomos Giannikas, vescovo ausiliare di Alba Iulia e Făgăraș, a nome dell'arcivescovo Maggiore, il cardinale Lucian Mureșan. La Reliquia della Sant'Anna di Gesù, madre della Beata Vergine Maria, ha raggiunto la Cattedrale maggiore dei greco-cattolici di Romania, nella prima tappa di un pellegrinaggio compiuto su invito del monastero ortodosso di Oaș a, raccolgendo un'ondata enorme di devozione da parte dei credenti. La venerazione ai santi accomuna cattolici e ortodossi e il pellegrinaggio della Santa Reliquia è stato un importante momento di condivisione spirituale.

#### allo stadio. Insieme contro la violenza sulle donne disabili

**B**ologna for Community accompagna «CHAMA chiAMA» è l'evento di sensibilizzazione sulla violenza di genere che PMG Italia Società Benefit dedica all'associazione MondoDonna Onlus, con il supporto del Bologna FC e la collaborazione del Piano per l'Uguaglianza della Città metropolitana di Bologna. Il servizio di accompagnamento delle persone con disabilità allo stadio dall'ora svolto abitualmente da PMG, il 27 novembre in occasione della partita tra Bologna FC e Torino, sarà dedicato al contrasto della violenza sulle donne con disabilità. All'iniziativa parteciperanno tanti Sindaci e tante Sindache dei Comuni dell'area metropolitana di Bologna.

## Concerto per i bambini ucraini



San Petronio

**S**abato 2 dicembre alle ore 21 la Basilica di San Petronio ospiterà il Concerto di Natale «Note di Pace, Note di Speranza», che sarà eseguito dalla Young Musicians European Orchestra (Ymoe). Il concerto è organizzato dal Distretto Rotary 2072 e il ricavato della serata sarà utilizzato per offrire a quaranta bambini orfani e rifugiati ucraini una vacanza estiva sulla Riviera Romagnola, per allontanarli dalla guerra e dal terrore dei bombardamenti. Si esibirà anche, per la prima volta in Italia, il violinista brasiliano Guido Felipe Sant'Anna. Il programma prevede inoltre la presenza del Coro ucraino dei bambini di Ternopil, diretto da Paolo Olmi, (G.P.)

del Coro di Voci bianche e Coro giovanile del Teatro Comunale di Bologna, e dei Cori associati all'Associazione emiliano-romagnola Cori. Verranno eseguiti brandi di Mozart («Concerto per violino e Orchestra in re maggiore K 218»), Kreisler («Preludio e Allegro nello stile di Pugnani»), Respighi («Antiche Arie e Danze per Liuto - Suite 3»), tre Canzoni di Natale e l'«Allelujah» di Haendel. L'appuntamento è rivolto a tutti: le porte della Basilica saranno aperte dalle 19:30 ed è prevista un'offerta libera per l'ingresso. Per maggiori informazioni: concerto2dicembre@gmail.com.

DI LORENZO PERRONE \*

**E** meglio morire per via...»: Maria Ignazia Danieli (1938-2023), sorella della Piccola Famiglia dell'Annunziata, deceduta a Montesole il 20 ottobre, ha chiesto che queste parole dalla quinta «Omelia sull'Esodo» di Origene fossero poste sulla sua tomba. Leggiamone il seguito per comprendere il senso di questo sigillo: «E meglio morire per via andando alla ricerca della vita perfetta, piuttosto che non avviarsi neppure alla ricerca della perfezione». Nell'esegesi cristiana antica, le prove d'Israele nel cammino at-

## Suor Ignazia, la ricerca sui «pozzi» delle Scritture

traverso il deserto sono viste come un itinerario di perfezionamento e di progressivo, seppure sempre arduo, avvicinamento alla me final: la piena comunione con Dio. Intrecciano la prospettiva dell'Esodo con quella del Cantico dei cantici, Dio e lo Sposo atteso e cercato lungo il percorso di vita, sia dall'anima del fedele che dalla comunità della Chiesa. E in questa luce che Maria Ignazia ha vissuto la propria vocazione monastica e l'ha assecon-

data con la lettura della Parola e dei Padri della Chiesa che si sono abbeverati di essa. La sua familiarità con la letteratura patristica e testimoniata dallo studio, traduzione e commento delle fonti, fra cui primeggia Origene (185-254), il più grande interprete della Bibbia nella storia del cristianesimo. Di lui, Maria Ignazia ha tradotto e commentato buona parte delle omelie sull'Antico Testamento: dal Pentateuco a Isaia e il Cantico. Ma l'impresa maggio-

re, che l'ha impegnata nell'ultimo scorcio della sua lunga attività, è stata la ricchissima annotazione al «Commento a Matteo» nei sei volumi curati per la «Opera Omnia» di Città Nuova insieme a Guido Bendinelli e Rosario Scognamiglio. L'interesse che Maria Ignazia ha sempre manifestato per Origene l'ha spinta a entrare in contatto col «Gruppo italiano di ricerca su Origene e la Tradizione alessandrina», che da circa un trentennio anima gli studi

compleanni da parte di Manlio Simonetti (1926-2017), il maggior studioso italiano non solo di Origene, ma in generale del cristianesimo antico della seconda metà del Novecento. Gli studi di Maria Ignazia su Origene, l'esegesi e la teologia dei Padri, la spiritualità del primo monachesimo sono stati poi raccolti nel volume «Pagine d'acque vive. Letture di Origene e dei Padri» (Morcelliana, Brescia 2021). Attenta alla lezione dei maestri

\* docente di Cristianesimo d'Oriente all'Università Cattolica del Sacro Cuore

## Cristiani, presenza ancora perseguitata dagli estremismi

DI MARCO MAROZZI

**L**a distinzione tra Paesi cristiani e non cristiani è superata. Dal punto di vista dello sviluppo delle nazioni, ma anche dal punto di vista teologico. Non esistono Paesi cristiani. Personalmente penso che non siano mai esistiti». Parole di padre Gianni Criveller, direttore del Centro di cultura e animazione missionaria del Pontificio Istituto delle missioni estere (Pime), in via Monte Rosa a Milano, 19 i Paesi di azione, 425 missionari nel mondo.

«L'Italia non è mai stata cristiana – dice - e non c'è bisogno che sia cristiana. Ci sono comunità cristiane, persone che cercano di vivere il Vangelo, ma la nazione... non saprei dire in che senso è cristiana. Una nazione che partecipa alle guerre mondiali, che produce fenomeni di criminalità e li esporta in tutto il mondo, in che senso può dirsi cristiana?».

Parole pesanti, in un tempo in cui calano le presenze nelle chiese e i cattolicesimi faticano a farsi davvero sentire nelle scelte che guidano (si fa per dire: sconvolgono) il mondo. E anche in questa Italia, a Bologna dove pur tutti assegnano i suoi ministri e pur indifferenza, fastidio attraversano i centri reali del potere interessati alla fin dei conti all'omologazione, al transito. Tutti i poteri, mentre nell'oscurità covano rigimenti antichi e nuovi, per la vecchia e nuova Chiesa.

Nel 2022, nell'Europa occidentale, Ue più Gran Bretagna, i «crimini di odio contro i cristiani», hanno raggiunto il 49,6% secondo i dati rivelati dal Rapporto annuale dell'Osservatorio per l'intolleranza e la Discriminazione contro i Cristiani in Europa. Il 44 per cento in più rispetto al 2021, quando si erano registrati 519 episodi. In aumento anche i casi di incendio doloso alle chiese: il 75 per cento in più tra il 2021 e il 2022, da 60 a 105.

«Crimini di odio», «intolleranza» e «discriminazione» sono termini fortissimi. Beagreati? Le note dell'Osservatorio sono riprese dalle agenzie cattoliche. In ogni caso, raccontano una «linea nera» di ostilità rispetto ai cristiani e nello stesso tempo la preoccupazione che circonda ambienti come l'Osservatorio, sede a Vienna, diretto da quest'anno da Anja Hoffman. Lo spettacolo dello scontro fra civiltà, fra visioni del mondo e ultramondane, si addensa.

Nelle ostilità si mescolano atti di terrorismo da fanatismo «religioso» e «politico», accuse «cristiane» contro la tradizione (il concetto di vita, la teologia) e altre sempre «cristiane» contro le innovazioni (l'apertura, l'avversione a ogni guerra). Un groviglio che fotografa la difficoltà, la forza, la debolezza, il coraggio spiritoso della Chiesa di Francesco a farsi comprendere.

L'Osservatorio ogni settimana raccoglie notizie di episodi di discriminazione e intolleranza, utilizzando fonti aperte. Diverse. Tanto che organizzazioni come Aiuto alla Chiesa che Sofie, Open Doors, l'Osce, Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, con 57 paesi aderenti, definiscono il cristianesimo la religione più perseguitata nel mondo. Africa e Asia in testa. In Europa la situazione peggiore è in Germania, in Francia, Italia e Regno Unito.

«Mentre – racconta il direttore dell'Osservatorio – le motivazioni degli atti vandalici e della profanazione delle chiese per lungo tempo sono rimasti poco chiari, ora invece notiamo che sempre chi li compie lascia messaggi che rivelano l'appartenenza a frange estremiste e rivendicano persino orgogliosamente la paternalità dei crimini commessi. Si tratta spesso di membri radicalizzati di gruppi che seguono una narrazione anti-cristiana». Forma diplomatica per dire che odi politici si uniscono a odi religiosi.

## Carcere, donare è un diritto

DI MARCELLO MATTÉ \*

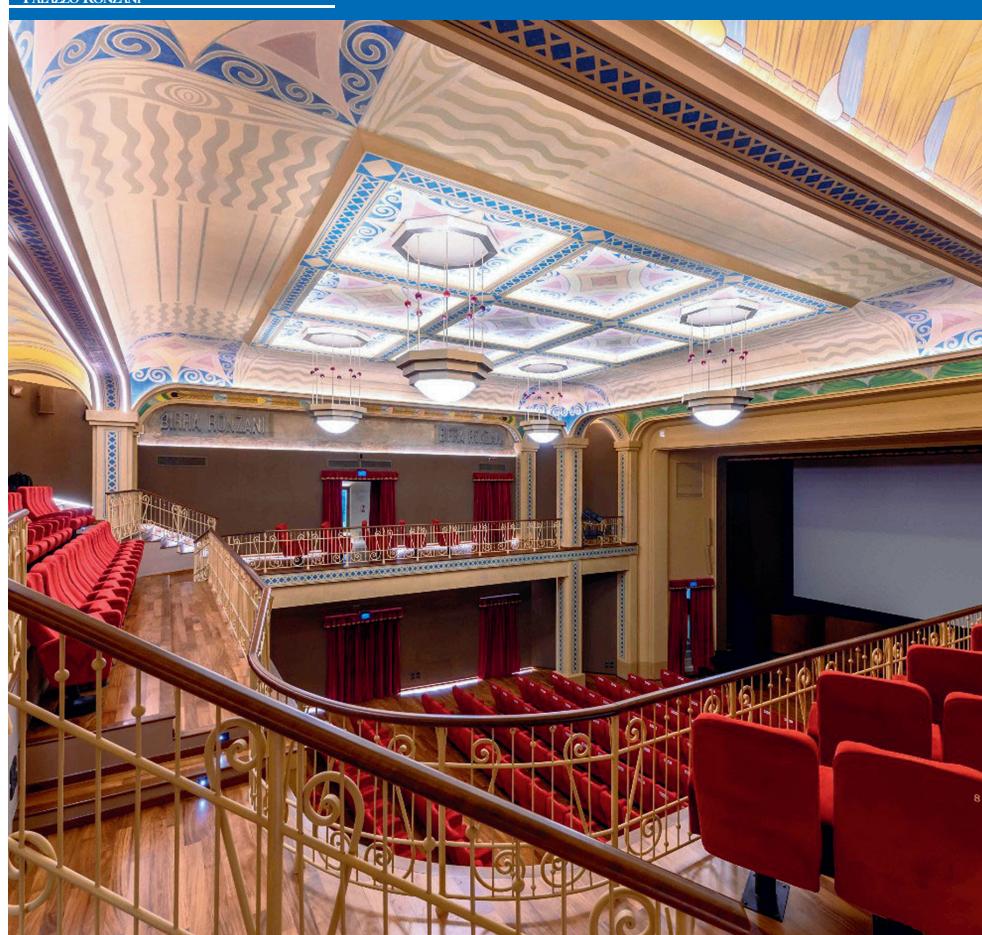
**A**nche la comunità del carcere – il settimo quartiere della città, come ama dire qualcuno – ha partecipato alla Colletta di solidarietà organizzata dal Banco alimentare sabato 18 novembre.

A tre persone, in rappresentanza di tutte le altre, è stato accordato un preventivo «ad horas» perché potessero, accompagnate da alcuni volontari, aggiungersi ai molti altri volontari che hanno prestato servizio in tanti supermercati ed esercizi commerciali della città.

La raccolta «interna» si è expressa in due modalità. Alcune sezioni hanno partecipato donando direttamente prodotti acquistati attraverso la spesa settimanale, che le persone detenute possono effettuare servendosi del cosiddetto «sopravvito». Nelle altre sezioni è stata organizzata dai volontari una colletta in denaro. Molti – la grande maggioranza – hanno apposto la loro firma ad un elenco, indicando la somma che intendevano donare. Si tratta in prevalenza di piccole cifre, in termini quantitativi, sempre grandemente significative se si considera che anche un solo euro è prezioso dentro le mura di un carcere. Qui una metà delle persone sono considerate «indigenti» perché dispongono di meno di 10 euro.

Di parte di tutti si è trattato di una generosità espressa in silenzio. Motivo in più per darvi il giusto rilievo e la giusta riconoscenza. Come in

PALAZZO RONZANI



Ha riaperto  
il Modernissimo  
«gioiello» liberty

Questa pagina è offerta a libri  
interventi, opinioni e commenti  
che verranno pubblicati  
a discrezione della redazione

Il cinema è stato inaugurato dopo  
oltre 20 anni di chiusura e con il  
Sottopasso di via Rizzoli  
costituisce un nuovo Polo culturale

Foto G. BIANCHI

tante altre occasioni, la solidarietà e la generosità vengono da persone che hanno poco e danno non il superfluo, ma il necessario. In carcere e nel resto della società. Vengono spesso organizzate iniziative di solidarietà e aiuto a favore delle persone detenute, proprio perché solitamente sono loro ad avere bisogno. E non saranno dimenticate nemmeno in occasione del Natale di quest'anno. Lungo tutto il corso dell'anno, senza aspettare il Natale, i volontari si adoperano per far giungere il necessario a chi ne ha bisogno. È una questione di dignità, loro, ma anche dell'intera società costituita civile. La Colletta del Banco alimentare ha avuto un significato particolare per le persone detenute. È stata l'occasione per riconoscere loro il diritto di donare, da parte di chi, per il resto dell'anno, cerca di ascoltare il loro diritto a ricevere il necessario.

Nel gesto del dono c'è una dignità solenne, superiore alla misura del quanto. Motivo per il quale è stato giusto, al di là delle comprensibili riserve, che la Direzione e i volontari si siano attivati per organizzare l'opportunità di donare, da protagonisti, a persone che in genere

DI MARCO CEVENINI \*

Q ualificata l'inutilità della nostra vita è certificata dalla collettività, non rimane che lasciarsi morire. Quella dei clochard che vivono e muoiono in solitudine è proprio questo. Stroncati da malattie e da miseria, vivono vicino a noi, ma non li vediamo e non ci preoccupiamo se muoiono, almeno non quanto lo siamo giustamente per le sorti di una torre (Carisenda) che non ha un'anima e non è figlia di Dio. Diversamente andò in passato. Correva l'anno 1977 quando la città di Bologna fu percorsa da un fremito di indignazione per la morte di Antonio Galante, 36 anni, uno dei tanti senza casa dimessi da un ospedale cittadino in condizioni di salute precarie, trovato morto il 9 febbraio sui gradini dello stabile di via d'Azeffio 47, dopo che aveva passato all'addiaccio le notti del 7 e 8 febbraio, non avendo trovato ospitalità al dormitorio di via Sabatucci. L'indignazione arrivò dopo che la Confraternita della Misericordia domenica 27 febbraio affisse un manifesto a letto in tutte le chiese di Bologna e promise il 2 marzo una Messa di suffragio nella basilica di San Domenico, a cui fu invitata tutta la cittadinanza. La celebrazione fu officiata dall'arcivescovo cardinale Antonio Poma. Si voleva inviare un messaggio forte alle Istituzioni, perché nessuna persona dovesse più morire a Bologna per abbandono. Purtroppo nel settembre del 1979 moriva tragicamente Salvatore Catta, altro ospite del Dormitorio.

\* redazione di Nevelelapena

## Clochards, le morti invisibili

Intanto La Confraternita della Misericordia provvedeva alle esequie delle persone decedute in solitudine, coinvolgendo l'amico don Paolo Serra Zanetti, che ben volentieri si prestava alla pietosa opera di suffragio. Questi episodi contribuirono però a modificare la politica del Comune di Bologna: il messaggio fu recepito da uomini delle istituzioni che non avevano spesso la parola «solidarietà» sulla bocca, ma erano concreti e determinati.

Oggi la parola solidarietà è di moda, sulla bocca di tutti, infilzata e abusata. Non si trova un momento della vita collettiva in cui non venga evocata, ma non si registra alcuna indignazione collettiva per il quarto decesso annuale di una persona senza casa. Il Resto del Carlino del 10 novembre scorso ha dato notizia della morte di una persona senza casa che era solita trascorrere la notte nel Parco «Corrado Alvaro» a San Ruffillo. L'anno 2023 era iniziato con un uomo morto di freddo in via San Felice, poi un altro in centro, e il mese scorso il terzo stroncato da un malore mentre dormiva la notte a Porta Castiglione. Ora la quarta vittima è stata trovata in quel pezzo di Bologna che scivola tra la periferia e i Colli. Cosa ne sarà quando la stagione fredda busserà alla porta? Ancora una volta una persona senza casa è dimenticata dalle Istituzioni e perfino dalla comunità ecclesiastica, prese da altre questioni sicuramente meno impegnative della protezione di vite fragili, difficili e problematiche.

\* ex presidente Confraternita della Misericordia Bologna



## «La meraviglia dell'evento cristiano», una nuova edizione del libro del cardinale Giacomo Biffi

**I**l cardinale Giacomo Biffi torna il libraio: l'editrice Cantagalli ripropone il volume curato da suor Emanuela Ghini dal titolo «La meraviglia dell'evento cristiano». Il titolo evoca già

una delle espressioni più ricorrenti negli insegnamenti del Cardinale, arcivescovo di Bologna dal 1984 al 2003, che riteneva una propria urgenza quella di fare percepire ai credenti la grande fortuna di essere stati messi a parte dei doni di Dio e della rivelazione in Cristo Salvatore. Il Cristocentrismo teologico, indagato con scrupolo da Biffi, diventerà Cristocentrismo estetico nella sua celebre rilettura teologica delle avventure di Pinocchio e poi, soprattutto, Cristocentrismo pastorale, nella sua omiletica, con quella sua straordinaria capacità di mettere in relazione con il Dio fatto Uomo, i mille aspetti della vita di ogni persona, fino ai temi più delicati

esistenzialmente. È proprio l'esercizio di suor Emanuela, che con pazienza monastica, compila una specie di dizionario in ordine alfabetico sui grandi temi della vita umana, riordinando passaggi di omelie e interventi di Biffi, durante il suo episcopato bolognese. Il lettore si accorgererà che fra le lettere elencate manca la «Zeta», e a questo ci pensa forse suor Emanuela, ricordando nella sua introduzione alla presente edizione alcune singolari convergenze nelle parole dell'attuale successore di san Petronio, il cui cognome forse non a caso inizia proprio con quella lettera, e che ama spesso citare il suo predecessore Biffi, evidenziando il prodigo di una Chiesa capace di esprimere pastori così diversi, ma fratelli nella passione per Gesù Cristo e per la sua Chiesa. In libreria Giacomo Biffi, «La meraviglia dell'evento cristiano» a cura di Emanuela Ghini per Cantagalli editore.

Andrea Caniato



## Il secondo romanzo di don Davide Baraldi, viaggio nel mondo dell'adolescenza bolognese

**G**li dei altrove (Edizioni Tripla E) è il secondo romanzo di don Davide Baraldi, che ha percorso, a partire dalla periferia di Bologna una ricerca attenta e puntuale del mondo degli adolescenti e degli adulti a loro vicini: genitori, docenti, religiosi. Nascono tante domande: quale il cammino di crescita dei nostri adolescenti? Quale la responsabilità degli adulti? Di quali adulti hanno bisogno? Le due ragazze protagoniste, Fatya e Michela rappresentano due mondi diversi, una scappata dalla sua terra e l'altra che vorrebbe fuggire da Bologna. Adolescenti mai sazi di emozioni senza comprendere il motivo della loro tristezza ed infelicità. Le due ragazze sono compagnie di classe e lì che si in-

contrano e inizia la storia che le vede protagonisti nella fuga dal mondo che le circonda dove gli adulti non si dimostrano sempre capaci di comprendere le loro scelte e le loro fatiche. Un mondo di adulti che le soffoca e che sa solo ripetere che sono nell'età difficile. Solo un'adulta, la suora Concettina, sarà capace di aiutare Michela ad indagare dentro se stessa e scoprire il mondo interiore attraverso la relazione con gli altri e alle vicende drammatiche dell'immigrazione. Una donna che parlava con autovenezia e spazzava Michela non abituata ad opporsi. Sarà proprio Concettina, l'adulta a cui Michela chiederà aiuto. Un libro in cui la figura maschile, leggiamo di padri incapaci di relazione e di affetto, non è capace di assumersi responsabilità e accettare il valore della dignità della donna. Si aprono gli occhi, cresce poco alla volta la coscienza del-

la loro responsabilità e il loro cammino verso l'età adulta si apre al discernimento e alla ricerca delle relazioni che contano. A partire dalla tragedia del Mediterraneo, dalle tragedie in mare e dalla tragedia della sua stessa amica, Michela inizierà il suo cammino di crescita, che la stessa madre a stento riuscirà a riconoscere nella figlia. Michela si apre alle domande di senso e alle domande religiose, consapevole che «era da occuparsi del cielo, della terra e del mare. Non aveva la minima idea di cosa significasse, ma era certa che negli anni a venire l'avrebbe capito». La lettura del romanzo invita a ripensare alla necessità di ricostruire le basi per una sana relazione tra gli adulti e gli adolescenti. Questo libro può essere letto anche in classe ed è d'aiuto a tutti coloro che hanno responsabilità educative: genitori, educatori, docenti, giovani. (B.D.)

### L'INTERVISTA

Parla la giornalista Paola Caridi, a Bologna in occasione dell'anniversario della Convenzione Onu sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza per un incontro con anche il cardinale

# Educare alla pace a partire dai piccoli

DI ANDRÉS BERGAMINI

**P**aola Caridi, giornalista, è stata a Bologna per un incontro in Sala Borsa sull'educazione alla pace. L'abbiamo intervistata.

Come fare a educare le coscienze alla pace, soprattutto i partendo dai più piccoli?

Ho scritto un libro su questo argomento che si intitola «Pace e guerra». Il sottotitolo è indicativo: «Proteggere i diritti e costruire la democrazia». Una democrazia, per scatenare una guerra, impiega molto tempo. Sono i civili che decidono la guerra, in una democrazia, e non i militari. L'educazione alla pace deve iniziare dai bambini e dalle bambine perché a loro non va nascolta la realtà. Sanno quello che succede e se non glielo diciamo noi, troveranno altre fonti di informazione per sapere di più. A noi il compito di descrivere bene la realtà perché la guerra non sia percepita come un videogioco, come una realtà virtuale, ma come qualcosa di fisico, che succede realmente. I bambini, ad esempio, devono capire cosa è successo all'oro compagno ucraino, devono capire che la pace si costruisce, si conserva, si preserva e si difende costruendo la pace. Il contrario - quindi - del vecchio detto latino: non s'vi pa-ce per bellum (se vuoi la pace preparati alla guerra) ma s'vi vuoi la pace prepara la pace». La pace si prepara attraverso il rispetto dei diritti e l'umanizzazione dell'altro. Quando si deumanizza l'altro, è molto facile arrivare ad ucciderlo perché diventa un oggetto.

Ha vissuto a lungo a Gerusalemme e in Medio Oriente. Come vede la situazione attuale? La vedo catastrofica. Quello che è iniziato il 7 ottobre con l'attacco terroristico di Hamas dentro Israele e che è proseguito coi bombardamenti da parte di Israele sulla Striscia di Gaza è diverso da prima ed è diverso dalle altre quattro campagne militari che

Israele ha scatenato a Gaza dal 2008 al 2021. Non solo perché la misura e la scala sono diverse, ma perché vedo una comunità internazionale molto più impegnata a dire: «C'è qualcosa di informativo sia di lavoro diplomatico e politico serio, consapevole». Lo vediamo nel fatto che non si riesca a raggiungere l'obiettivo fondamentale del cessate il fuoco, senza il quale non può venire nulla di buono né per gli israeliani né per i palestinesi. Quello che si vede all'orizzonte è una

pa spacciata tra favorevoli e contrari, tra i quali l'Italia che si è astenuta. L'escalation sui civili di Gaza, però, è già in atto e già è molto più preoccupante. Perché è più preoccupante la stabilità del Medioriente e del Nord Africa. Lascerà un deserto dietro e davanti a sé che non sarà facile ricomporre.

Come giornalista e analista come giochi la «informazione italiana» su questi temi?

È una situazione molto difficile. Il fatto che non ci siano informazioni su quello che succede è una pagina piuttosto scura del giornalismo italiano, e non solo italiano. Eppure le informazioni sono reperibili quasi in tempo reale nella grande agorà virtuale di internet. Perché il pubblico sia in grado di distinguere fake news e notizie reali dobbiamo fare il nostro mestiere di giornalisti al 100%, il cui vuol dire fornire tutte le informazioni e tutti i punti di vista senza escludere alcuni. Per esempio a Gaza ci sono solamente i giornalisti palestinesi, secondo me dagli eroi. Non ci sono i giornalisti internazionali perché non gli è stato dato il permesso di entrare. Abbiamo il materiale che i giornalisti palestinesi filmano, fotografano, raccontano... e lo raccontano sia come vittime - ne sono stati uccisi oltre quaranta - sia come abitanti di Gaza, sia come operatori

dell'informazione. E ci sono anche i montatori, i cameramen, gli ingegneri che riescono a far trasmettere le immagini. Sono persone di cui magari non sappiamo il nome e cognome, ma di cui non abbiamo perso il volto, ma sono gli uni che trasmettono la guerra dall'interno di Gaza. Senza questo racconto la nostra percezione di quella che succede in Israele e in Palestina è una percezione che non è la realtà. Io il 7 ottobre ero ad Amman. L'ho visto Al Jazeera come tutti i giornalisti, tutti gli arabi. Era una visione diversa della guerra rispetto a quella che poi ho visto in Italia. In Italia non ho visto le stesse immagini. Il mondo è spacciato a metà: una parte occidentale che vede alcune immagini e una parte araba, il sud globale - che però è anche dentro la nostra società - che vede un'altra guerra. Come cittadini abbiamo il dovere di informarci, di capire, di essere consapevoli per aiutare i politici, i diplomatici a prendere le decisioni.

Sta per uscire, ripubblicato e aggiornato, il suo libro *Hamas. Che lavoro è stato?*

Scrivere un libro su Hamas è una impresa difficile. Mi è stato chiesto dalla Feltrinelli. Era una fase in cui, parlano del 2005/2006, gli esponenti di Hamas volevano descrivere sé stessi, raccontare co-



L'incontro in Sala Borsa di lunedì scorso

me erano nati, quale era la loro ideologia, perché si erano presentati alle elezioni del 2006, in Cisgiordania, a Gaza e a Gerusalemme, elezioni benedette dall'intera comunità internazionale, con osservatori anche italiani. Hamas le aveva vinte, poi, quelle elezioni. Raccontare Hamas significa mettere alla prova il mio mestiere di storica, storica dei parti politici, usando fonti orali e documenti scritti. È una ricerca a cui tengo molto. Affrontare temi come il terrorismo, la partecipazione alle elezioni di movimenti che hanno usato il terrorismo, da un punto di vista culturale e politico estremamente lontano dal mio, mette a dura prova. Hamas è un fenomeno complesso, molto diverso dall'Islam i cui esponenti sono arrivati in Siria e in Iraq dall'esterno. Hamas invece è una componente della società palestinese, nata come costola politica della Fratellanza Musulmana palestinese. Tentare di capire un fenomeno complesso come questo ci aiuta per la ricerca di soluzioni

civile in Mozambico e stava per iniziare quella per un Paese molto piccolo, che non ha avuto la stessa rilevanza mediatica: il Burundi. Anche lì si è arrivati alla fine della guerra civile. Eravamo nella metà degli anni Novanta, un periodo, come oggi, carico di conflitti, e si cercava di fare qualche cosa che lega al vescovo Matteo. È quindi, il dialogo sui temi della pace e della guerra, che ci interrogano come cittadini ed esseri umani. In Italia c'è una tradizione fortissima di cooperazione, di conoscenza, di ascolto di quello che succede fuori dai nostri confini. Per non parlare di Bologna dove è iniziata la cooperazione. Lo credo che il don Matteo mediatore sia la stessa persona che i bolognesi incontravano quando era parroco a Santa Maria in Trastevere. Forse anche prima. Lo abbiamo frequentato poi a Primavalle, quartiere periferico di Ro-

cco che c'è lega al vescovo Matteo. È quindi, il dialogo sui temi della pace e della guerra, che ci interrogha come cittadini ed esseri umani. In Italia c'è una tradizione fortissima di cooperazione, di conoscenza, di ascolto di quello che succede fuori dai nostri confini. Per non parlare di Bologna dove è iniziata la cooperazione. Lo credo che il don Matteo mediatore sia la stessa persona che i bolognesi incontravano quando era parroco a Santa Maria in Trastevere e a Torre Angela. Usa sempre lo stesso metodo cioè interessarsi all'altro, guardare l'altro, l'altro che ha di fronte, e tentare di capire le necessità, lo sguardo, il punto di vista.

**«Bisogna rispettare i diritti. Quando si deumanizza l'altro, è molto facile arrivare a ucciderlo, perché diventa un oggetto»**

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

in Libano.

## SACERDOTI

**Come fare le donazioni**  
Riassumiamo le modalità per effettuare offerte liberali a favore dei sacerdoti. Le offerte si possono effettuare: con Carta di credito direttamente sul sito [www.unitineldono.it](http://www.unitineldono.it); oppure chiamando il numero verde 800 825 000; tramite bonifico bancario sull'IBAN IT 33 A 03069 03206 100000011384 a favore dell'Istituto centrale Sostentamento Clero, causale: «Erogazioni liberali art. 46 L.222/85»; in Posta, Sul Conto corrente numero 57803009. Tutte le indicazioni sul sito [www.unitineldono.it](http://www.unitineldono.it)



## Momenti insieme, l'accoglienza di don Orione



Parrocchia, Caritas, Fomal e cooperativa Orione 2000 insieme per creare inclusione tra anziani e quanti hanno bisogno di comunità

**S**i può essere davvero Uniti nel Dono? Dal territorio parrocchiale di San Giuseppe Cotolengo, del religioso di don Orione, parte l'iniziativa «Momenti Insieme» per la cui realizzazione sono in sinergia i doni di ben tre realtà al servizio del prossimo: la cooperativa sociale Orione 2000, la Caritas parrocchiale e il Fomal (ente di formazione professionale per i giovani). Il parroco, don Giampiero Congiu, ricorda che il seme di questa iniziativa, una sorta di progetto pilota, era già presente al suo arrivo nella comunità nel 2018 ma si era poi interrotto a causa della pandemia. Il ricordo di quella positiva esperienza e la comune voglia di rimettersi in gioco hanno convinto il Consiglio pastorale, la cooperativa sociale Orione 2000 e la Caritas parrocchiale a far rinascere questo progetto. «Momenti Insieme» è un'attività rivolta agli anziani del

territorio ma in generale a persone che desiderano socializzare. Ogni 15 giorni, alternativamente il mercoledì e il giovedì, alla Casa don Orione si organizza un pranzo ad offerta libera seguito poi nel pomeriggio da attività ludiche e ricreative (es. tombola, giochi di carte). Il diacono Giovanni Candia, presidente della Cooperativa, descrive gli aspetti organizzativi: «Oltre ai servizi già esistenti, ogni 15 giorni organizziamo il pranzo per anziani o persone sole qui alla Casa don Orione. Ad esempio, una volta lo realizziamo come trattoria con il nostro personale e con i volontari della Caritas parrocchiale. La volta successiva, il pranzo viene invece preparato dai giovani professionisti nel settore ristorazione che frequentano il Fomal. Questa varietà di proposte crea anche un incontro tra generazioni e instaura un bel clima. Gli anziani infatti sono molto contenti dell'iniziativa perché hanno

l'occasione di socializzare e anche i giovani vivono con entusiasmo questa esperienza professionale e umana». Anche il parroco don Giampiero Congiu commenta l'attività e i risultati di «Momenti Insieme» con queste parole: «Abbiamo ripreso questa bella iniziativa e sono ben contento che ci sia. So che tanti anziani dicono "oh che bello, finalmente!" perché alcuni, trovandosi da soli in casa o con i figli lontani, hanno proprio bisogno di stare in compagnia. Per cui, ritrovarsi tra amici rende le loro giornate più serene. Come ha detto qualcuno di loro "si riesce a dare colore alla solitudine". Ecco un modo per stare insieme che produce il coinvolgimento di tutta la comunità». Questa testimonianza conferma che i sacerdoti sono il motore delle loro comunità: sostenere la loro missione significa creare realtà in cui laici, anziani e giovani, possono essere davvero Uniti nel Dono. (T.T.)

Presentata alla Fondazione Lercaro la prima edizione italiana integrale dei «Canti» di Hadewijch di Anversa, poetessa e mistica del XIII secolo

# Alla scuola dell'amore di Dio

*Quando la mistica sacra incontra e si fonde con un'idea di Amore come forza generatrice e propulsiva*



DI MARGHERITA MONGIOVI

**G**iovedì 9 novembre, una serata «Alla scuola dell'Amore» alla Fondazione Lercaro per presentare la prima edizione italiana integrale dei «Canti» di Hadewijch di Anversa, poetessa e mistica del XIII secolo, pubblicata nel 2022 dalla casa editrice Marietti 1820. Un volume a cura di Francesca Barresi, studiosa di letteratura e mistica medievale, che raccoglie 45 testi poetici, tra le prime testimonianze liriche in lingua

neerlandese. Tra le stanze della Raccolta Lercaro, protagonista del reading è stata proprio una selezione di questi brani, interpretati dall'attrice Silvia Curo sulla note dell'ensemble Mummur Mori, composto da Roberto Macciarelli, presidente della Fondazione Lercaro, la cui biblioteca ospita il fondo

«Romana Guarneri», medievista italiana di origini olandesi che per prima pubblico, nel 1947, una traduzione italiana di un'antologia di suoi testi. «Hadewijch era una donna di straordinaria cultura» - racconta Barresi - «che non fece pace di un ordine monastico specifico, ma fu una beghina. Una di quelle donne che in Europa decisero, a partire dal XII secolo, di vivere insieme in piccoli gruppi o da eremiti, rimanendo però laiche. E dedicandosi alla carità attiva, tra i poveri e i

malati, lavorando per mantenersi. Comunità femminili, i beghinaggi appunto, che erano anche centri di attenta e approfondita formazione spirituale, teologica e filosofica. Che emerge nei commenti di Hadewijch, in cui la mistica sacra incontra e si fonde con un'idea di Amore come forza generatrice e propulsiva. E che investe tutta la natura, il mondo esteriore così come quello interiore, nel rapporto tra una donna e il suo Dio. «Hadewijch parla di questo amore

come una potenza divina che pervade l'universo» spiega ancora Barresi «e muove tutto, il sole, la luna, le stelle. Ci ricorda quasi i versi di Dante. Ma questo amore è anche una spinta interiore, che porta l'uomo a ricongiungersi alla sua fonte, a Dio». Testi raffinatissimi, nel contenuto, ma anche nella forma metrica, ispirata alla fortunata tradizione dei trovatori francesi, i troubadour, insieme poeti e musicisti. Ma Hadewijch rimane una figura misteriosa, di cui non

sono rimasti che gli scritti. E quindi «una figura complessa, come tutti i mistici», aggiunge padre Barzaghi. «Perché il mistico non parla, però vuole comunicare la sua propria esperienza. E lo fa attraverso la parola scritta, che a sua volta va interpretata. La mistica è un'esperienza dell'anima, quindi non distingue fra maschile e femminile. Però è evidente che la femminile giochi un ruolo primario, con una caratterizzazione molto più profonda di quella maschile».



Parrocchia di San Bonaventura Roma

**CON DON STEFANO TANTI  
ANZIANI HANNO SMESSO  
DI SENTIRSI SOLI**

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

**DONA ORA**  
su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)



**PUOI DONARE ANCHE CON**  
Versamento sul c/c postale 57803009  
Carta di credito al Numero Verde 800-825000





## Riparte il Gamaliele cinema di proposta

**D**omenica 12 novembre il Cinema Gamaliele (via Mascarella, 46), ha ripreso il ciclo di proiezioni domenicali gratuite aperte a grandi e piccoli di ogni età. Con il motto ripreso da alcune tribù degli arcipelaghi dell'Oceania, che potremmo tradurre con un «nessuno vive uno spazio troppo piccolo per non lasciar circolare nuove idee nella sua vita», le proposte dei film di ogni mese saranno associate da un unico tema. Toccando vari generi cinematografici (commedia, drammatico, animazione) si provvedrà ad offrire punti di vista che speriamo inediti per gli spettatori, su questioni e sentimenti della nostra quotidianità. In novembre il tema è stato ed è l'amicizia; poi si continuerà in dicembre con quello della pace. Per questo ogni proiezione è preceduta da una breve introduzione e segue un invito al dialogo quando le luci in sala si riaccendono. Per scoprire il calendario e se ne segue un invito al dialogo quando le luci in sala si riaccendono. Per scoprire il calendario e se ne segue un invito al dialogo quando le luci in sala si riaccendono.

E quindi: «Benvenuti!».



## Ottani nella Zona pastorale di Medicina «Dall'Eucaristia la gioia dell'annuncio»

**N**ella parrocchia di Canzanilego si è svolto recentemente l'incontro del vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani con il Comitato della Zona Pastorale di Medicina. Erano presenti i presbiteri, i ministri istituti, i componenti degli ambiti Liturgia, Catechesi, Caritas e Giovani e rappresentanti delle comunità parrocchiali. L'incontro è iniziato con la recita del Vespri dedicato alla memoria dei sacerdoti, Vescovi e diaconi defunti. Monsignor Ottani ha commentato il Vangelo di Matteo 28, 16-20 orientando l'attenzione sull'appartenenza all'unica Chiesa di Bologna riunita attorno al Vescovo e sulla priorità del Vangelo nella missione che Gesù affidò ai suoi discepoli. Ha poi sottolineato come la missione sia motivo della costituzione delle Zone pastorali, per valorizzare le specificità delle parrocchie e nello stesso tempo superarne i confini, perché «spinse e costringe ad andare verso i territori ad incontrare tutti». E' stato poi chiesto a monsignor Ottani di presentare in breve la recente Nota Pastorale per il cam-

mino Sinodale 2023-24 della Chiesa di Bologna. Ottani ha poi invitato ogni componente del Comitato ad esprimere una considerazione sulla propria esperienza di Zona pastorale. Dalle riflessioni e emerso che i simboli liturgici, nonostante le iniziative formative, sono scarsamente compresi, che i contesti sociali e familiari sono molto diversificati e fanno venir meno un terreno comune da cui partire per la catechesi. Le espressioni tradizionali della fede appaiono rassicuranti, ma debolemente incise nella vita delle persone. Incontro invece partecipazione e coinvolgimento, anche giovanile, le esperienze e le proposte nell'ambito della carità. Infine, spesso gli incontri e le celebrazioni non trasmettono la gioia che le parole pronunciano. Al termine monsignor Ottani ha valorizzato il lavoro svolto e le differenze che caratterizzano le comunità. Ci ha incoraggiato a proseguire nel cammino anche aiutati dalla Nota Pastorale sulla formazione alla fede e alla vita. Ci ha ricordato che la domenica è annuncio di Resurrezione, e che nell'Eucaristia Gesù e con noi e abbiano più motivi per far festa.

Lucia Cattani, presidente Zona pastorale Medicina

appuntamenti per una settimana

# IL CARTELLONE

## diocesi

**ESTATE RAGAZZI.** Corso coordinatori presso il Seminario (p.zza Bacchelli 4) serate di lavoro insieme per costruire E.R. 2024 dalle 20.30 alle 22.30. Domani «Creativamente». Il 4 dicembre «Che problema c'è?». Serate dinamiche e laboratoriali ricche di stimoli e confronto. Iscrizione obbligatoria sul portale "unio" andando sul sito della Pastorale Giovanile. <https://iscrizioneventi.glauci.it/Client/html/#login>

**COSE DELLA POLITICA.** La commissione Diocesana «Cose della Politica» organizza incontri per confrontarsi e provare a piallare orientamenti da cristiani su temi cruciali che riguardano il bene comune. Giovedì 30 «Donne e violenza» con Giorgia Pinelli. Gli incontri si svolgono online dalle ore 18 alle 20. Per informazioni e richiesta link: [codeskellapopolata@gmail.com](mailto:codeskellapopolata@gmail.com)

**CRESIME PER ADULTI IN CATTEDRALE.** Nel primo semestre del prossimo anno in Cattedrale ci saranno le seguenti celebrazioni di Cresime particolarmente rivolte ad adulti che desiderano completare il cammino di Iniziazione Cristiana: sabato 13 gennaio, ore 17.30 (al massimo 25 candidati); sabato 10 febbraio, ore 17.30 (al massimo 25 candidati); sabato 6 aprile, ore 10.00 (al massimo 50 candidati); sabato 13 aprile, ore 10.00 (al massimo 50 candidati); domenica 19 maggio, (Pentecoste), ore 17.30 (al massimo 40 candidati). Per la documentazione si chiede di prendere contatto con Loretta Lanzarini, al 3° Piano B della Curia arcivescovile (via Altabella 6) con un certo anticipo.

## parrocchie e zone

**PARROCCHIA SS. FILIPPO E GIACOMO.** Il mercatino di Natale sarà aperto nei seguenti giorni: oggi dalle 9.00 alle 13.00; venerdì 1 dicembre dalle 15.30 alle 19.30; sabato 2 dalle 9 alle 13 e pomeriggio dalle 15.30 alle 19.30; domenica 3 dalle 9 alle 13.

## SAN DOMENICO

«Giustizia riparativa» con Cartabia e Passione

Martedì 28 alle 21 nel Convento San Domenico incontro su «Giustizia riparativa». Una grande sfida culturale» con: Marta Cartabia, già Ministro della Giustizia e presidente Corte costituzionale; Michele Passione, avvocato, componente Ufficio Garante nazionale diritti detenuti; modera Stefano Bruno, «Diritto penale Economia e Impresa».



## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

**OGLI**  
Alle 17 nella parrocchia di Santa Maria della Misericordia Messa e Cresime.

**DA DOMANI A MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE**  
A Malta, partecipa ai lavori della Conferenza episcopale europea.

**MERCOLEDÌ 29**  
Alle 17.30 nel Seminario presiede la Pro loco dell'Emilia-Romagna.

**GIOVEDÌ 30**  
Alle 9.30 in Seminario presiede l'incontro del Consiglio presbiterale.

**SABATO 2 DICEMBRE**  
Alle 9.30 in Seminario presiede l'incontro del Consiglio pastorale diocesano.

Alle 16 nella parrocchia di San Cristoforo conferisce la cura pastorale a don Marco Pieri.

Alle 17 nella parrocchia di Nostra Signora della Pace conferisce la cura pastorale a don Lorenzo Guidotti.

Alle 18 nella chiesa di Maria Regnante Mundi Messa con dedicazione del nuovo altare e dell'ambone.

**DOMENICA 3**

Alle 12 in Cattedrale concelebra la Divina Liturgia in rito bizantino dei grecocattolici rumeni.

Alle 17 nella parrocchia di Minerbio conferisce la cura pastorale a don Maurizio Mattarelli.

Alle 18.30 nella parrocchia di San Domenico Savio conferisce la cura pastorale a don Paolo Giordani.

## AGENDA

### Appuntamenti diocesani

**Giovedì 30 novembre**  
Alle 9.30 in Seminario incontro del Consiglio presbiterale, presieduto dall'arcivescovo Matteo Zuppi.

**Sabato 2 dicembre**

Alle 9.30 in Seminario incontro del Consiglio pastorale diocesano, presieduto dall'arcivescovo Matteo Zuppi.

## Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione  
odierna

**BELLINZONA** (via Bellinzona 6)

«Mare o spuma di mezzanotte» ore 15.45, «Anatomia di una caduta» ore 18 - 21.15 (VOS)

**BRISTOL** (via Toscana 14)

«Centro domenicale» ore 15 - 17 - 19 - 21

**GALLIERA** (via Matteotti 25)

«Asteroid city» ore 16.30, «Capitan» ore 18.45 (VOS), «Il popolo delle donne» ore 21.30

**GAMALIELE** (via Mascalera 46)

«Lucop» ore 16 (ingresso libero)

**ORIONE** (via Cinabro 14)

«Dogman» ore 15, «Principi e principesse» ore 17.30, «Club

Zero» ore 19, «Heartless» ore 21 (VOS)

**PERLA** (via San Donato 34/2)

«Assassino a Venezia» ore 16 -

18.30  
**TIVOLI** (via Massarenti 418)

«Oppenheimer» ore 15.30 - 18.45

**DON BOSCO (CASTEL D'ARDOLE)** (via Marconi 5)

«L'ultima volta che siamo stati bambini» ore 17.30

**ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE)** (via XX Settembre 3)

«L'ultima volta che siamo stati bambini» ore 17.30 - 21

**JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)** (via Matteotti 99)

«C'è ancora domani» ore 16 - 18.15, «Hour» ore 21

**NUOVO (VERGATO)** (via Garibaldi 3)

«C'è ancora domani» ore 20.30

**ORIONE** (via Cinabro 14)

«Dogman» ore 15, «Principi e

principesse» ore 17.30, «Club

Zero» ore 19, «Heartless» ore 21 (VOS)

**PERLA** (via San Donato 34/2)

«C'è ancora domani» ore 16.30 - 21

## Zuppi, intervista alla Rai sulla pace

«**U**na delle tante espressioni felici di Papa Francesco è che bisogna essere artigiani di pace». A Rai Vaticano, in esclusiva, le parole del cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei. «Giubileo 2025. Pellegrini di Speranza», il programma

ma di Stefano Ziantoni, scritto con Fabrizio Binacchi e Nicola Vicentini, sulla scia di Papa Francesco che ha voluto come preparazione all'Anno Santo la riflessione sul Concilio, dedica alla pace la puntata in onda su Rai domani alle 0.40. La trasmissione si occupa anche del Servizio missionario Giovanni, con l'Arsenale della Pace a Torino da 40 anni, luogo di pace e accoglienza. E la pace è anche di Suor Maria de' Giorgi, missionaria in Giappone e Cina, impegnata nel dialogo interreligioso. Dalla guerra all'impegno per la vita è storia di Ugo Alfieri Fontana, ingegnere alla Tecnowar di Baris: da ideatore e produttore di mine antrumo a smiatore in Bosnia. E ancora Eliana e Wafa, cristiane di Bettelme, che lavorano una al Caritas baby Hospital, l'altra a una struttura di accoglienza religiosa: entrambe le strutture, aperte a tutti, musulmani, ebrei e cristiani, sono in grande difficoltà.

incontro per il ciclo «Echi e voci da mondi lontani», incontro su «Palestina, Lettura - Spettacolo, Leggere la Nakba» con Ruba Salih (docente Università di Bologna)

**FONDAZIONE ZERI.** Giovedì 30 alle 17.30, Giovanni Agosti e Marco Antonio Bazzochi presentano il volume «Testori. Opere scelte».

**SOCIETÀ PER LA MUSICA ANTICA.** Sabato 25 alle 18 al Magazzino Arti Scienze (via Quadrilatero 2) «Piffari e Menetries» con Fabio Tricomi e Marco Ferrari. I concerti saranno anche occasione per sostenere la ricostruzione del tetto della chiesa del Sant'Costino e Damiano.

**ORGANI ANTICHI.** Sabato 2 alle 17 a Centro Musica (via Zamboni 12) per il ciclo «Genio della Donna - donne e arte da Bologna all'Europa», con Irene Baldeschi.

**IL GENIO DELLA DONNA.** Lunedì 27 alle 17.30 nel Sala Zodiac (Palazzo Malvezzi, via Zamboni 12) per il ciclo «Genio della Donna - donne e arte da Bologna all'Europa», conferenza su «Lisa De Nobili (1916-2002): piccolo e geniale elfo della scenografia dipinta» con Irene Baldeschi.

**PERCORSI DI PACE.** Lunedì 27 alle 20 nella Casa per la pace «La Filanda» (via Canonici Renati, 8 Casalecchio di Reno), proiezione del breve docu-film «All'patrick del popolo».

Il film è un tributo al primo patriarca cristiano, arabo e palestinese di Gerusalemme, Michel Sabbah.

**MUSICA INSIEME.** Lunedì 27 alle 20.30 al teatro Auditorium Manzoni (Via de' Monari 1/2) «Hagen Quartett» con Lukas Hagen (violinista) Rainer Schmidt (violinista), Veronika Hagen (viola), Clemene Hagen (violoncello).

**CONOSCERE LA MUSICA.** Mercoledì 29 alle 21 du pianistico Aurelio Pollici e Paolo Pollici. Info: [conoscerelamusica@gmail.com](http://conoscerelamusica@gmail.com), [www.conoscerelamusica.it](http://www.conoscerelamusica.it).

**AVS.** Sabato 2 alle ore 20 nel ristorante «Il Giardino» a Budrio (via Gramsci 20) cena di solidarietà a sostegno di Avsi e del Centro Edimar che raccoglie ragazzi di strada a Yaoundé in Camerun. Per la prenotazione tel. 3485248681.



## IN MEMORIA

### Gli anniversari della settimana

**27 NOVEMBRE**  
Grico don Nicola, salesiano (2004)

**28 NOVEMBRE**  
Zecchetto padre Biagio Antonio, francescano cappuccino (1987), Fantuzzi don Amedeo (1994)

**29 NOVEMBRE**  
Nardelli don Tarcisio (2020)

**30 NOVEMBRE**  
Minelli don Giuseppe (1985)

**1 DICEMBRE**  
Monani don Carlo (1983)

**2 DICEMBRE**  
Bolognini monsignor Danio (1972)

**3 DICEMBRE**  
Orlandi monsignor Elio (1980)

In un'intervista  
al mensile  
«Prima  
Comunicazione»  
il direttore Marco  
Girardo parla  
dell'importante  
rapporto con le  
realità locali



Marco Girardo, direttore di Avvenire

## Avvenire e dorsi diocesani, una bella sinergia

**P**er noi resta il rapporto con i nostri dorsi diocesani nel fine settimana. Sono loro che consentono il radicamento sul territorio e con loro c'è un continuo scambio. Così Marco Girardo, da alcuni mesi direttore di Avvenire parla del rapporto fra il giornale nazionale e i «dorsi» diocesani, tra cui Bologna Sette. Lo afferma in una intervista da lui concessa recentemente a Cristiano Draghi di Prima Comunicazione, mensile specializzato nel mondo dell'informazione e della comunicazione. Girardo

parla così in risposta ad una domanda dell'intervistatore, che gli chiede se il giornale manterà la stessa linea di rapporto stretto con la stampa cattolica locale «considerando che essa spesso non è poi così avanti nella transizione digitale e resta piuttosto legata alla tradizione». Il direttore risponde affermativamente e prosegue: «Dal territorio ci arrivano informazioni e notizie, anche extra ecclesiastiche, che arricchiscono il nostro flusso di storia e di racconti; dall'altro lato, è Avvenire ad accompagnare i dorsi locali in un percorso di crescita, facendo un po'

«Per noi questo rapporto resta fondamentale. Sono loro che consentono il radicamento sul territorio e con loro c'è un continuo scambio: li accompagniamo nella crescita»

da palestra e un po' da scuola». «Anche perché - conclude sul tema - negli anni abbiamo cercato di uniformare i sistemi editoriali e di offrire i momenti di incontro e di confronto in cui

trasmettere a quelle redazioni anche il nostro modo di lavorare. Nella ampia intervista, intitolata «Avvenire punta sulle storie», Girardo affronta numerosi temi, tutti legati al presente e al futuro di Avvenire, che, ricorda l'intervistatore «è al quarto posto in Italia per diffusione fra i quotidiani di informazione», ma punta ancora molto sugli abbonamenti al cartaceo, sempre meno puntuali nella consegna. «Vero, gli abbonamenti sono la nostra forza», risponde Girardo. «Quindi possiamo agire per ovviare ai problemi di consegna rendendo la lettura del

giornale di carta complementare alla lettura di Avvenire.it, il nostro sito che in questo piano editoriale diventa solo Avvenire e viene aggiornato con una fruizione quotidiana che rimane in buona parte gratuita (e in questo c'è anche una funzione democratica della nostra informazione), abbinate a un quotidiano cartaceo che non sarà più il classico giornale omnibus, ma di approfondimento, di piacere della lettura e di servizio per abbonati spesso impegnati nella società civile, nel modo dell'associazionismo, nel volontariato, nella scuola». Chiara Unguendoli

Mercoledì dalle ore 17.30 nell'Aula Magna del Seminario si svolgerà il confronto su «Intelligenza artificiale. Quali nuovi interrogativi per la teologia (e l'umanità)?»

# Fter, la Prolusione di inizio Anno

Interverranno il cardinal Zuppi, Ubertini, Carrozza e Palazzani moderati dal direttore di «Avvenire»



DI MARCO PEDEROLI

Sarà dedicata agli interrogativi che l'intelligenza artificiale pone alla teologia e all'umanità la Prolusione che interverrà il 1° dicembre accademico 2023/24 - il ventesimo - della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fer). Nell'Aula magna del Seminario bolognese, al civico 4 di piazzale Bacchelli, mercoledì 29 a partire dalle 17.30 il tema e le sue implicazioni per e nella vita dell'essere

umano verranno discusse da Maria Chiara Carrozza, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) e già Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca; Francesco Mancuso, Rettore dell'Alma Mater dal 2015 al '21 e attualmente presidente del Consorzio interuniversitario del nord-est per il calcolo automatico (Cineca); insieme a Laura Palazzani, membro del comitato internazionale di bioetica all'Unesco. Alla prolusione

parteciperà anche il Gran Cancelliere della Facoltà, il cardinale Matteo Zuppi, mentre il dibattito sarà moderato dal direttore di Avvenire, Marco Girardo. «L'aver scelto il tema dell'intelligenza artificiale per la Prolusione d'inizio Anno Accademico», spiega il preside della Fer, Fausto Arici - per noi significa proporre alla comunità accademica un argomento che possa provocare e stimolare il nostro impegno quotidiano allo studio della teologia e del

Mistero di Dio rendendoci ricettivi a tutti gli stimoli. Quest'anno ci siamo rivolti a personalità esterne al nostro ambito di studi affinando ci possono aiutare a riflettere su tutte quelle cose vesse nel inseparabile domande che un processo inarrestabile e rapidissimo come l'intelligenza artificiale pone al dibattito filosofico ed etico, ma anche alla quotidianità di ciascuno di noi. Oltre alle grandi e variegate competenze, gli ospiti che parteciperanno alla

Prolusione hanno già riportato a misurare alcune delle conseguenze ed implicazioni di questo fenomeno. Ciò diverrà propedeutico per noi al fine di individuare il modo più efficace per portare questo messaggio nel settore, il Cristo, la sua Parola. Da parte nostra, ovviamente, non ci improvviseremo specialisti in fatto di intelligenza artificiale: vorremmo, invece, trovare il modo più adeguato per mettere la teologia al servizio della vita di tutti: siamo

convinti che a quelle esistenze mancherebbe qualcosa di straordinariamente essenziale senza questo umile contributo teologico. Affrontare queste questioni per noi non è solo dire lasciarci ad un piano meramente accademico: già la Prolusione dello scorso anno, dedicata al tema della giustizia, si è rivelata decisiva per dare vita ad un nostro progetto che ha portato lo studio della teologia e della scienze religiose nelle carceri».

LIBRERIA PAOLINE

**Don Bettazzi e don Mazzolari: due volumi per affermare la pace**  
Sono stati presentati alla libreria Paoline di Bologna due importanti volumi editi recentemente da EDB: l'ultimo, postumo, di monsignor Luigi Bettazzi, «Tu per tu con Dio» e «la pace» di don Primo Mazzolari. Hanno preso parte all'evento don Bruno Bignami e don Umberto Zanaboni, curatori del volume su Mazzolari e grandi conoscitori del messaggio di Bettazzi e Mauro Innocenti, referente del Punto pape Paul VI a Bologna. Ha moderato Gianluca Montaldi, direttore editoriale di EDB. «Le opere di don Mazzolari e monsignor Bettazzi, di epoche differenti, sono accomunate dall'importanza dei personaggi che le hanno scritte e dal grande messaggio che trasmettono: la pace. Oggi Bettazzi avrebbe compiuto cent'anni e ritengiamo che questo evento sia stato la maniera migliore di celebrarlo», afferma Montaldi. «Abbiamo avuto la fortuna di vivere gli ultimi momenti di monsignor Bettazzi. Sono stati attimi di profonda fede, in cui abbiamo capito appieno il contenuto di questo suo ultimo libro, un dialogo intimo con Dio di un uomo con una fede incrollabile» ha raccontato Innocenti. «Don Bettazzi e don Mazzolari sono legati da lyea, luogo di episodi di Bettazzi, dove Mazzolari tenne la sua ultima predicazione nel 1958. Tra loro c'era un forte legame spirituale: il primo riconosceva nel secondo un prete che aveva segnato un'epoca. Entrambi contestavano la guerra, affermando che in un conflitto non esistono fazioni con cui schierarsi, ma solo vittime da assistere» ha dichiarato don Bignami. «I capisaldi del pensiero di don Mazzolari rispetto alla guerra furono tre: ha concluso don Zanaboni - Anzitutto, sosteneva che per fermare le guerre bisogna interrompere la corsa alle armi. Poi voleva abbattere il concetto di nemico, che si scontra fortemente con quello della fratellanza. In ultimo, ci ricordava che la guerra la pagano i poveri, perché costretti a lasciare casa e affetti, se non la stessa vita».

## Le omelie sul Vangelo di Marco di don Cugini

**L'**omelia è un genere letterario a sé, da non confondere con l'esegesi, anche se, senza dubbio, ha bisogno di alimentarsi nelle ricerche esegetiche per poter elaborare una riflessione che sappia cogliere l'essenza di un testo della Sacra Scrittura. Il contenuto dell'omelia nasce da un duplice ascolto: della parola di Dio e della realtà in cui si vuole comunicare il contenuto. L'attenzione al contesto è, dunque, di fondamentale importanza. In questo contesto si colloca il volume «Ascoltate e vivete. Omelie anno B (Dehoniane)» di don Paolo Cugini, raccolta di omelie sul Vangelo di Marco che si leggerà nel prossimo anno liturgico che comincia domenica 3 dicembre. È importante dunque conoscere il contesto in cui vive la comunità, per offrire chiavi di lettura in grado di leggere il vis-

suto. Ogni comunità cristiana è, inoltre, inserita in un particolare contesto sociale, politico e culturale di una città, una nazione, che va tenuto in considerazione. C'è infine, un livello maggiore che è quello della cultura di un'epoca, che in questo contesto è diventata particolarmente sensibile. Nella post-cristianità tutto ciò che è precezzo, impostazione dall'alto è destinata a rimanere disattesa. C'è una sensibilità particolare nei confronti dei cammini di liberazione, che anche la spiritualità può offrire. È l'attenzione a questi aspetti che segna le riflessioni poste nelle omelie dell'anno liturgico B. Un'attenzione che è soprattutto pastorale, perché nascono all'interno della vita di alcune comunità parrocchiali. In realtà, più che vere e proprie omelie, quelli presentati sono dei canovacci, che offrono degli spunti che possono essere sviluppati come meglio si crede.

VIII CENTENARIO  
DELLA  
APPROVAZIONE  
DELLA REGOLA  
DI SAN FRANCESCO  
SANTISSIMA  
POVERTÀ  
PACIFI E MODESI  
MANUSUETI UMILI  
LA REGOLA E LA VITA  
DEI FRATI MINORI  
BUONA NEL NOME  
VOLONTÀ DEL SIGNORE  
DARE AI POVERI  
DEVOZIONE CUORE  
GESÙ CRISTO PURO  
LA PAROLA DEL  
SANTO VANGELO  
INFO: SANFRANCESCOBOLOGNA.BIBLIOTECA@GMAIL.COM  
INTERVISTATI DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSCHE  
MARCO DEL GOVERNATORE  
CHIARA MARCHETTI  
MARINA ORLANDI  
LETTORE: JACOPO TREBBI  
MUSICHE: ANDREA GIANESSI  
INTERVISTATO DA:  
PIETRO CAULI  
DAVID COLGAN  
ANDREA COZZANI  
VALENTINA MARCHESE  
DANIELLA MARZAGLIA  
LUISA LEONI  
MAURO FELICORI  
ELLEN GÖTTSC